



sabato 21 giugno 2014

Liquidazioni d'oro, la stretta Consob

MILANO — La Consob prepara la stretta sulle liquidazioni d'oro. Se un amministratore delegato o un direttore generale lascia in anticipo sbattendo la porta, di solito per una rottura con gli altri amministratori o con gli azionisti, le società quotate — innanzitutto le più grandi (quelle negli indici Ftse Mib e Mid Cap) ma la raccomandazione vale come suggerimento anche per le piccole — dovranno fornire con «tempestività» tutte le informazioni relative alla buonuscita concessa, con ogni specifica su stipendi, liquidazione, patto di non concorrenza e ogni altra voce considerata, come per esempio il mantenimento di eventuali stock option.

Insomma, va bene pagare con assegni anche multimilionari — i cosiddetti golden parachute, i «paracadute d'oro» — un manager che lascia l'azienda (perché in rotta di collisione o perché inadeguato); va bene «pagargli il silenzio» con un maxi-assegno, ma il mercato e i soci di minoranza devono essere informati su come si è arrivati a quella cifra, specialmente se è difforme (e anche questo va dichiarato) dalle regole che la stessa società si è data in materia di remunerazioni.

È questo il punto più delicato: se la buonuscita viola (anche parzialmente) le regole interne, essa va decisa dal consiglio di amministrazione come se fosse «un'operazione con parti correlate», dunque con un maggiore coinvolgimento degli amministratori indipendenti. Infine la società dovrà spiegare, in caso di risultati «obiettivamente inadeguati» del manager perché si è deciso comunque di premiarlo anziché tagliargli l'assegno (mossa possibile secondo le regole di autodisciplina).

La spinta della Consob va in direzione della più ampia trasparenza in una questione quanto mai spinosa e che ha sempre sollevato polemiche al momento della separazione dei destini tra una società quotata e il manager. Negli uffici della Consob non si fa mistero che la raccomandazione — che segue una consultazione partita lo scorso aprile — faccia riferimento ai recenti casi clamorosi delle uscite anticipate di Alessandro Profumo (38 milioni da Unicredit), di Enrico Cucchiani (4,5 milioni da Intesa Sanpaolo), di Raffaele Agrusti (6 milioni da Generali), di Arnaldo Borghesi (3,3 milioni da Mittel).

La raccomandazione della commissione presieduta da Giuseppe Vegas varrà fino a fine anno, periodo entro il quale il comitato per la corporate governance della Borsa Italiana presieduto da Gabriele Galateri di Genola dovrebbe adeguarsi. Altrimenti interverrà l'authority con una regola ad hoc.

Fabrizio Massaro

fabriziomassar0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA